

Il presidente e la regina per l'urlo di Munch

Mattarella e Sonia di Norvegia hanno inaugurato a Roma, Palazzo Bonaparte, la mostra dedicata all'artista scandinavo Un anatomo-patologo dell'arte, capace di indagare le sfere emotive e psicologiche dell'essere umano, parlando a tutti

AMPIA RETROSPETTIVA CHE VEDE IL MUSEO DI OSLO COLLABORARE CON LA FONDAZIONE TERZO PILASTRO INTERNAZIONALE
Francesca Bellino

Dopo il successo della tappa milanese a Palazzo Reale, apre oggi a Palazzo Bonaparte a Roma la mostra «Munch. Il grido interiore», prodotta e organizzata da Arthemisia. Fino al 2 giugno sarà possibile ammirare ben cento opere dell'artista norvegese (1863-1944) che ripercorrono il suo intero percorso artistico, dagli esordi fino agli ultimi lavori, suddivise in sette sezioni tra cui anche una riservata al suo rapporto con la tradizione artistica italiana e ai suoi viaggi in Italia. In esposizione anche alcune delle sue opere più iconiche tra cui «La morte di Marat» (1907), «Notte stellata» (1922-1924), «Le ragazze sul ponte» (1927), «Malinconia» (1900-1901),

«Danza sulla spiaggia» (1904) e una delle versioni litografiche di «L'urlo» (1895). Ad inaugurare l'esposizione, ieri sera, il presidente Sergio Mattarella e la regina di Norvegia Haraldsen.

«Quest'ampia retrospettiva su Munch è il secondo, importante progetto che vede consolidarsi negli splendidi spazi di Palazzo Bonaparte, la collaborazione tra la **Fondazione Terzo Pilastro**-Internazionale e la società Arthemisia, dopo la grande mostra su Botero che si è chiusa con oltre 200.000 visitatori» ha spiegato **Alessandra Taccone**, presidente della fondazione.

Edvard Munch è uno tra i principali artisti simbolisti del diciannovesimo secolo, un anticipatore dell'espressionismo molto amato in Italia. Le sue opere indagano la sfera emotiva e psicologica dell'essere umano, captando sentimenti come disperazione, malinconia, inquietudine, rassegnazione, ma anche passione erotica.

«Mi piace definire Edvard Munch un "anatomo-patologo" dell'arte», ha sottolineato la curatrice Patricia G. Berman, «e que-

sto perché nessuno più di lui ha trasfuso nelle proprie opere non soltanto i ricordi, ma anche le esperienze sensibili. Secondo Munch, noi vediamo attraverso le nostre memorie ma anche attraverso i cinque sensi: l'interpretazione della realtà non è, dunque, solo una questione di sentimenti. Tra l'altro, in mostra è possibile ammirare tutte le forme di creatività utilizzate dall'artista: dalla pittura al cinema, dall'incisione alla fotografia».

Per **Emmanuele F. M. Emanuele**, mecenate e filantropo, storico presidente della **Fondazione Terzo Pilastro** «pochi artisti al pari di Edvard Munch hanno saputo rappresentare, attraverso la propria opera, l'essenza degli stati d'animo umani che intendevano indagare. L'arte di Munch prende avvio dai laceranti drammi della sua vita interiore (tra cui i gravi lutti, mai superati e patiti fin dall'infanzia, e lo stato di salute precario), aprendo profondi squarci di osservazione sulla condizione di solitudine dell'uomo moderno; una ricerca tuttavia filtrata dalle relazioni strettissime che egli intrattenne con la cultura letteraria e filosofica del tempo (tra cui il pensiero di Nietzsche e la scienza psicoanalitica di Freud)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ESPOSIZIONE
La regina
Sonia
e il
presidente
Mattarella
ieri sera
alla mostra
di Munch